

# Calabresi Baldelli: processo senza fine

« Il Tribunale non vede dove vogliate arrivare con queste domande » ha osservato il presidente Biotti a una delle tante richieste ai testimoni avanzate dai legali dell'imputato Pio Baldelli questa mattina alla ripresa del processo Calabresi-Lotta continua.

I due difensori dell'ex-direttore del periodico della sinistra extra-parlamentare, avv. Gentili e Bianca Guidetti Serra, sostengono invece che ogni particolare anche il più insignificante all'apparenza avrà in seguito la sua importanza. E' evidente che, dal "caso Pinelli" che è al centro di questo processo-fiume si mira da parte della difesa Baldelli a svolgere un discorso più generale. Infatti, le domande dei due legali sembrano spesso esulare dal nocciolo della causa.

E' chiaro, tuttavia, che se non interverrà una forma di maggiore stringatezza, il processo è destinato a non finire molto presto.

Il già voluminoso fascicolo che riguarda il caso Pinelli e la successiva querela per diffamazione presentata dal commissario Calabresi al giornale diretto da Baldelli si è arricchito stamane di uno schizzo planimetrico della stanza del 4º piano dalla cui finestra precipitò Giuseppe Pinelli.

Il Tribunale ha acquisito inoltre altri schizzi e fotografie eseguiti per incarico del collegio giudicante da un trio di periti composto dal brigadiere Mascia della Polizia scientifica e dai due esperti di parte, l'architetto Stevan per il Baldelli e l'architetto Sfondrini per il commissario Calabresi. Questi, come si sa, si è costituito parte civile contro Baldelli con l'assistenza dell'avv. Michele Lener.

Il processo dunque non sembra essere ancora entrato in dirittura d'arrivo. Anche oggi si ascoltano testimoni che furono tra i primi ad accorrere accanto al corpo di Pinelli, dopo il tragico volo della notte tra il 15 e 16 dicembre dello scorso anno, a tre giorni di distanza dalla strage di piazza Fontana. Tra questi il giornalista Aldo Palumbo, de «l'Unità» e l'agente Manchia, che quella notte era di piantone all'ingresso principale di via Fatebenefratelli.

Il cronista ricorda che trovandosi per servizio in questura, era accorso vicino al Pinelli perchè dall'atrio principale al piano terra dove egli sostava, era facile ad immediato raggiungere l'angolo del cortile dove era caduto il ferroviere anarchico.

Successivamente, parlando con i funzionari di quanto era accaduto, Palumbo chiese come mai fosse potuta accadere una cosa del genere.

Il testimone riferisce che si sentì rispondere più o meno: « Non ce lo spieghiamo neppure noi, perchè Pinelli era tranquillo, l'atmosfera era serena. Gli stavamo chiedendo notizie su una certa persona ».

« Non ci disse — dice il giornalista — chi fosse quella certa persona ».